

io era caduto, riguardo al tralasciamento dell'epiteto *nazionale*; però le mie osservazioni sussistono tuttavia in quanto alla redazione dell'articolo 1, nel quale non v'è più una trasposizione, ma una variazione. Ivi, infatti, si dice: « si celebrerà la festa nazionale in commemorazione, ecc. » Ben vede l'onorevole relatore come muti significato il dire: « si farà una festa nazionale, una festa dello Statuto, e il dire: « in commemorazione. » Invece di essere una festa nazionale, la quale d'anno in anno si produca colla stessa festività, dignità e solennità, non è altro che un anniversario ehe si vuol celebrare. Io propongo quindi che si mantenga la prima redazione di quest'articolo.

MIGLIETTI. Quelle parole « in commemorazione dello Statuto » sono state quasi una necessità delle prime parole, delle variazioni cioè, che si sono fatte alla prima redazione. L'articolo che la Commissione aveva il mandato di emendare diceva: « La seconda domenica del mese di maggio di ogni anno è dichiarata festa nazionale. » Parve alla Commissione che fosse più esatto lo stabilire, che nella seconda domenica del mese di maggio di ogni anno si sarebbe celebrata la festa nazionale, perchè non si poteva con esattezza dire che la domenica, la quale è festa già presso noi riconosciuta, diventasse altra festa, diventasse anche giorno di festa nazionale. La domenica è sempre quel giorno di festa che dalla nostra religione è consacrato; quindi si è creduto meglio di porre che nella seconda festa si celebrerà la festa nazionale: si è poi detto « in commemorazione dello Statuto » non perchè la Commissione volesse celebrare un anniversario, ma perchè si credette quella espressione migliore per indicare lo scopo della festa; del resto se si può dire italianamente egualmente bene « è dichiarata festa nazionale dello Statuto » la Commissione non ha nessuna difficoltà ad ammettere questa versione.

PRESIDENTE. La Commissione insiste dunque nella redazione proposta, nel dire cioè: *Nella seconda domenica del mese di maggio si celebrerà la festa nazionale dello Statuto?*

CASTELLI, relatore. Io credo di dover insistere per questa redazione, rimettendomi per altro al giudizio della Camera.

BASTIAN. Je m'oppose à la nouvelle rédaction de la Commission quant à l'article premier: 1° parce que cet article a déjà été voté; 2° parce que je n'y vois pas la déclaration d'une fête national.

Voci. Questa dichiarazione c'è.

BASTIAN. Le mot « national » est bien dans la loi, mais il y manque la déclaration qui se trouve dans l'article premier, qui, je le répète, a été voté, et dont la Commission n'a pas eu mission de changer la rédaction. Je vote en conséquence pour qu'il soit maintenu.

PRESIDENTE. Mi pare che non ci sia confusione quando si dice: « Nella seconda domenica del mese di maggio si celebrerà la festa nazionale dello Statuto. »

TECCHIO. Io proporrei una nuova redazione: « La festa dello Statuto è nazionale; questa festa sarà celebrata ogni anno nella seconda domenica di maggio. »

MIGLIETTI. Bisogna anzi tutto avvertire se con questa redazione si esprime l'idea che si voleva esprimere. Si dice: la festa dello Statuto è festa nazionale, ma fin adesso non l'abbiamo questa festa, e vogliamo appunto dichiarare festa nazionale quella dello Statuto.

TECCHIO. La festa non consiste nello scritto che la dichiara ma nei cuori che la sentono prima ancora che sia dichiarata.

Voci dalla destra. Certamente.

TECCHIO. Che il giorno dello Statuto sia una festa per sé, anche prima della nostra dichiarazione, lo mostra il fatto, che insino ad ora quella festa fu sempre celebrata, quantunque nessuna legge l'avesse imposta. Avviene in ogni famiglia che si celebra il giorno onomastico d'un individuo, l'anniversario della nascita di un padre o di un figlio, senza che prima sia stato scolpito sulle pareti domestiche che giorno sarà la festa della famiglia. Egli è appunto perchè la festa esiste in effetto, assai più che nelle parole. Proclamando pertanto nella nostra legge *la festa dello Statuto è nazionale* non si proclama un principio nuovo, ma un fatto che già esiste, e il quale ora si conferma coll'autorità della legge.

MANTELLI. Il dire che la festa dello Statuto è festa nazionale, è lo stesso che il dire che la luce è luce. Chi dubita mai che la festa dello Statuto non sia nazionale? Quando si dice si celebrerà la festa dello Statuto, è tutto detto: ma non è necessario di stabilirlo con una definizione. (*Segni d'approvazione*)

PRESIDENTE. Farò osservare che la Camera ha già votato il primo articolo di questa legge in una delle precedenti tornate, e che quindi la discussione non cadeva che sulla redazione dell'articolo secondo. Ciò noto, perchè parmi bisognare che le votazioni della Camera si rispettino, e che non si vengano posteriormente a porre in dubbio.

L'articolo primo non essendo stato variato, io credo si debba ritenere come fu già adottato in un'altra seduta.

TECCHIO. Se si mantiene l'articolo come fu votato la prima volta, io son contento: ma se lo si vuol cambiare, insisto nella mia redazione.

Voci. Non si può cambiare.

PRESIDENTE. Questo articolo fu già votato.

MIGLIETTI. Si è votato il principio, ma per la redazione fu rimandato alla Commissione.

Le mutazioni che essa vi ha fatte nulla tolgono alla sostanza di quel primo articolo; la festa è pur sempre nazionale, è pur sempre fissata per la seconda domenica di maggio, e non vi è che un'altra forma di parole, per cui si dice a vece delle parole: *la seconda domenica del mese di maggio è dichiarata festa nazionale*, il che io non credo che si possa dire, *nella seconda domenica del mese di maggio si celebra questa festa nazionale*.

Questa, come ognuno vede, è soltanto questione di dizione, ma non si muta per nulla la sostanza; io non so quindi come si possa preferire o l'uno o l'altro, perchè i due articoli sono la stessa cosa. A me pare che il secondo articolo come fu modificato sia assai più proprio che il primo.

CHIARLE. Quanto al primo articolo, non è più il caso che la Camera debba occuparsene, avendolo di già adottato nella seduta di sabato, quindi io propongo su questo la questione pregiudiziale.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Per togliere ogni difficoltà, io pregherei il signor segretario a leggere il processo verbale della seduta in cui la Camera ha prese le determinazioni di cui si ragiona.

BRONZINI-ZAPPELLONI. Io sono stato quegli che ebbe l'onore di proporre che non solamente l'articolo secondo venisse rimandato alla Commissione, ma le venisse rimandata l'intera legge onde, salvi i principii, si adottasse una nuova redazione; egli è su questa mia istanza che intervenne la decisione della Camera, la quale fu ripetuta, se ben mi rammento, dal signor presidente, nel senso che la Commissione avesse questo mandato di rivedere la redazione della legge intera; sembrandomi ora dall'articolo di cui si diede lettura che nulla si mutò nella sostanza di quanto venne stabilito in principio